La vittoria dei farmacisti in Illinois

LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO NON È UN' "EMERGENZA"

di Ilaria Nava*

Una vittoria su tutti i fronti. E' quella che hanno ottenuto i farmacisti dell'Illinois dopo una vertenza durata 7 anni. Il 21 settembre scorso, infatti, si sono finalmente visti riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza nella vendita della pillola del giorno dopo.

La causa è iniziata nel 2005, quando l'allora governatore dell'Illinois, Rod Blagojevich, aveva stabilito l'obbligo per tutti i farmacisti di vendere i prodotti di contraccezione d'emergenza, invitando coloro che non fossero d'accordo a "trovare un altro mestiere". Un atto che provocò le reazioni immediate della categoria e indusse immediatamente due farmacisti, Luke Vander Bleek e Glenn Kosirog, a presentare ricorso contro lo Stato. Nel 2011 il tribunale stabilì che la regola emanata dallo Stato violava la libertà di coscienza garantita da diverse leggi, tra cui l'Illinois Health Care Right of Conscience Act. La Corte ritenne che non vi fosse alcuna prova che l'obiezione di coscienza avesse impedito a qualcuno di ottenere la pillola del giorno dopo. Inoltre, aveva rilevato che la legge non è neutrale, perché è rivolta agli obiettori di coscienza, e perché permette ai farmacisti di rifiutarsi di vendere farmaci per motivi economici, ma non per motivi religiosi.

Venerdì scorso, la Corte di appello ha confermato il verdetto di primo grado, concludendo che i farmacisti non hanno alcun obbligo di vendere farmaci potenzialmente abortivi. Tutti i cittadini, infatti, sono protetti dal Conscience Act. I giudici hanno osservato che la legge dell'Illinois "vieta la discriminazione nella concessione di licenze" a una persona o azienda che non è in grado di fornire servizi di assistenza sanitaria a causa di un'obiezione per motivi religiosi. Inoltre, la Corte ha affermato un altro importante principio.

La vendita dei prodotti di "contraccezione d'emergenza" non costituisce "cura medica d'emergenza". Lo Stato dell'Illinois, infatti, per difendere la sua legge aveva sostenuto che un'altra disposizione del Conscience Act impone al personale sanitario di fornire cure mediche di emergenza, e che questa debba prevalere sul diritto all'obiezione di un farmacista nella vendita della contraccezione d'emergenza. Ma il giudice d'appello ha rifiutato questa impostazione. Infatti, proprio la Corte Suprema dell'Illinois aveva recentemente definito l' "emergenza" come "una situazione imprevista di pericolo imminente per una persona o bene che richiedono una risposta urgente". Sulla base di questa definizione la sentenza afferma che "'i contraccettivi d'emergenza non rientrano nel normale e ordinario significato del termine 'emergenza' ". Per la Corte "il sesso non protetto non mette una donna in un pericolo così imminente tale da richiedere una risposta urgente".

"Può accadere di voler esercitare obiezione di coscienza per alcuni tipi di farmaci che interferiscono con la vita umana nelle sue prime fasi – ha affermato Mark Rienzi, uno dei legali dei farmacisti ricorrenti. - In una società pluralista che onori la diversità ci deve essere spazio per persone come i nostri clienti, che vogliono praticare la loro professione senza la minaccia di sanzioni da parte del governo. E' significativo il fatto che il giudice, in questo caso, abbia rilevato che i funzionari Illinois non abbiano prodotto alcuna evidenza sul fatto che a qualcuno sia mai stato impedito di ottenere i farmaci in questione, e che non vi è alcuna minaccia reale di pericolo per la salute".

** Giornalista*